

NOW!

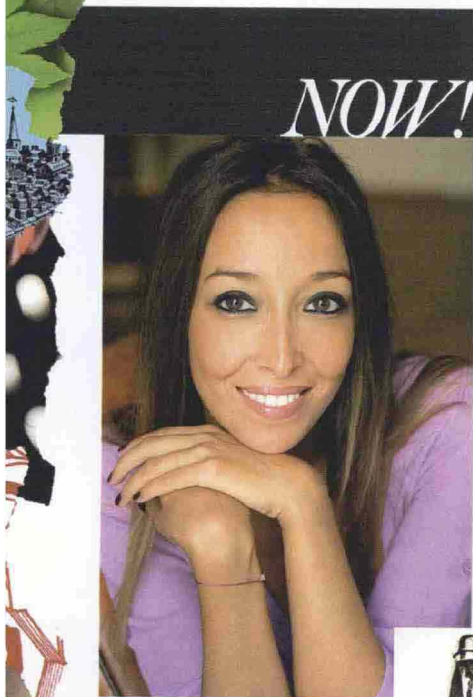
LIBRI

LE SCELTE DI SAPHIA

Una irresistibile adolescenza bianca in banlieue di Lara Crinò

Attrice, sceneggiatrice, scrittrice, ex tagliatrice di diamanti («Ma non avevo futuro nel campo, non amo i gioielli»), Saphia Azzedine è il modello vivente dell'integrazione riuscita, quel melting pot mediterraneo che di questi tempi si agogna o si teme. Nata ad Agadir, di sangue francese e marocchino, cresciuta nella Francia di provincia, a 32 anni ha all'attivo una *pièce* teatrale e tre romanzi. Il secondo, *Mio padre fa la donna delle pulizie*, ora tradotto in Italia, è diventato un film di successo da poco uscito oltralpe. Racconta una storia di banlieue ed esclusione sociale, in una sorta di riflesso, verrebbe da dire, della infanzia di Saphia; lo fa con grande umorismo e scartando dai luoghi comuni. Il protagonista è Polo, adolescente bianco che vive con la famiglia in un quartiere periferico popolato di immigrati dall'Africa e dal Maghreb. La madre è in sedia a rotelle e s'intontisce di tv; la sorella sogna i concorsi di bellezza e vorrebbe essere nera come Naomi Campbell; il padre pulisce negozi e biblioteche. Ed è proprio in biblioteca che Polo, che aiuta il papà sul lavoro, impara a impossessarsi delle parole difficili. «Ho voluto che Polo fosse bianco», spiega Saphia, «per mostrare che la discriminazione tocca più l'ambiente sociale che l'etnia. E che l'integrazione è un problema dove c'è la povertà». Azzedine segue il suo protagonista negli ultimi anni del liceo, lo guarda innamorarsi perdutamente di Rebecca, ragazzina bella e benestante, e poi cercare il sogno di una vita lontana dai detersivi del padre e dai palazzoni di banlieue. «L'ascensore che permette di salire di classe in Francia è molto lento. Continuo a credere che l'educazione e la curiosità culturale, anche se non sempre ti salvano, sono il miglior passaporto per prendere quell'ascensore».

■ Saphia Azzedine, *Mio padre fa la donna delle pulizie*, Perrone, 10 euro



Mama India

È il comico, struggente racconto autobiografico di una famiglia metà indiana, metà olandese scritto da Ernest van der Kwast, nato a Bombay nel 1981, oggi trapiantato a Bolzano. La madre Veena, infermiera sbarcata in Olanda con due grandi valigie piene di bracciali, collane e orecchini, conosce Theo van der Kwast e lo sposa. Hanno tre figli (Ernest è il più piccolo) e trascorrono gran parte della vita a spostarsi di casa in casa e di città in città, spinti da Veena e dalla sua costante ricerca di un'occasione migliore. Lei appartiene alla generazione che, avendo alle spalle infanzie di stenti, guerre e miserie, fugge lo spettro della povertà lasciandosi abbindolare da offerte e sconti su prodotti di ogni tipo: «Se il Pakistan avesse iniziato una guerra nucleare, la nostra famiglia avrebbe potuto vivere con quelle provviste per mesi, se non per anni», dice Ernest con divertito affetto. E con affetto racconta anche la distanza fisica, generazionale, culturale da lei: «Ora che a dividerci c'è un oceano e ognuno è andato per la propria strada, ci telefoniamo via Skype. Ogni tanto non la capisco, oppure la voce arriva in ritardo e non facciamo che parlarci sopra. Però è gratis. E gratis è bene».

■ Ernest Van Der Kwast, *Mama Tandoori*, Isbn Edizioni, 14 euro, esce il 1° giugno

TUTTO PER AMORE

«I capelli neri, lunghi e ondulati. E lucidi. Come un pesce. È più piccola di tutti gli altri bambini dell'asilo e lui non riesce a staccarle gli occhi di dosso». Dora e Luka racchiudono in uno sguardo un futuro di simbiosi, separazione, ricongiungimento. Nataša Dragnić, esordiente croata residente in Germania, è un pezzo da novanta: oltre venti editori hanno lottato per acquistarne i diritti e i paragoni chiamano in causa Paolo Giordano, Daniel Glattauer, David Nicholls, Anna Gavalda. Il tema? «L'amore, che è per me materia prediletta perché credo sia più grande della vita stessa. Supera la morte, l'assenza fisica. L'idea che il destino divida due anime fatte per stare insieme esiste dalla notte dei tempi». È lecito interrogarsi sull'originalità, ma la risposta di Dragnić giunge precisa: «Nella mia testa la storia e il linguaggio sono emersi e si sono sviluppati con metodica simultaneità diventando una cosa sola. Se avessi pensato che stavo scrivendo qualcosa di già sentito non avrei battuto giù una riga. Ecco perché i miei due gruppi di lettura, uno a Monaco e l'altro a Erlangen, mi hanno aiutata a ottenere ciò che volevo». Luka e Dora, prima bambini nella marina Makaraska (Croazia) si ritrovano adulti in una Parigi tutta bistrot e romanticismo dopo sedici anni di lontananza. Ma se non si conosce la parola addio tutto è possibile: dopo le fughe di rito riconnettersi ai ricordi per godere del presente è la miglior conclusione. Carlotta Vissani

■ Nataša Dragnić, *Ogni giorno, ogni ora*, Feltrinelli, 15 euro

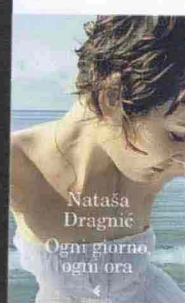


Foto di U. Andersen/Blackarchives

4 GIUGNO 2011

NOW!

ROMEO E GIULIETTA DEL SUD



L'ischitano Andrej Longo è uno scrittore stilisticamente coraggioso. Gli piace rischiare e il suo nuovo libro, *Lu campo di girasoli*, ne è la riprova. Dopo i racconti di *Dieci*, debutto per Adelphi lodato dalla critica, e dopo il "finto noir" di *Chi ha ucciso Sarah?*, torna con un romanzo che è un Romeo e Giulietta del nostro Sud, scritto in una lingua che esiste e non esiste: un dialetto inventato, plausibile ma non letterale, creato per raccontare la storia d'amore tra due ragazzi, Lorenzo e Caterina, in un paesino della Puglia. E per dare una voce alla

natura che li circonda, alla cattiveria arcaica, alla debolezza e alla generosità degli uomini e delle donne che hanno intorno. Caterina è bella e piace a Rancio Fellone, il figlio del costruttore che «dà la fatica», ossia il lavoro, a tutti gli uomini del paese. Ma Fellone a Caterina non piace. Lei ama Lorenzo, il nipote dello scarparo, che suona la tammura ed è bello, scuro come un saracino. Rancio non si rassegna, la vuole per forza, e si avvicina alla tragedia con l'inconsapevolezza di certe bestie feroci. Quel che accade ai due ragazzi, a Fellone e ai suoi amici, agli adulti che lottano per portare il pane a casa, agli immigrati che intorno lavorano nei campi e vendono occhiali alle feste di paese, è meno importante di come succede. La lingua impastata di sudore e speranze con cui Longo li rappresenta è la vera protagonista. Pure se costano uno sforzo al lettore, le sue parole sono giuste. Potenti nel far battere il cuore di paura, commozione ed empatia. **Lara Crinò**

■ Andrej Longo, *Lu campo di girasoli*, Adelphi, 12 euro, esce l'8 giugno

In un dialetto inventato, plausibile ma non letterale, la storia d'amore di due ragazzi. Tra violenza antica e feroce modernità

SEARCH di Arnaldo Greco

TRA I SAGGI

■ Pare che anche il più ignorante degli antichi romani conoscesse oltre duecento piante, per noi moderni, invece, con ogni probabilità presto inventeranno un'applicazione per smartphone in grado di riconoscere **alberi e fiori**. Ma fino ad allora rispondere alle insistenti domande di un bambino sul nome di quella pianta, e di quella, e di quell'altra, provocherà ancora diversi grattacapi. Prova a darci una mano la riedizione dell'atlante di Phillip Roger, un atlante di semplice consultazione ricco di foto e descrizioni, pensato per i meno esperti ma comunque curiosi di dare un volto a nomi come leccio, olmo, carrubo, etc.

■ Nonostante Dean Falk combini antropologia, neuroscienze, storia e filosofia del **linguaggio** in *Lingua Madre* l'esposizione è talmente chiara da essere comprensibile a tutti. Uno di quei libri che fanno preferire le teorie alla verità (senza voler suggerire che le sue tesi siano false, intendiamoci). La studiosa sostiene che il linguaggio sia nato grazie alla relazione **mamma-bambino**: i bambini avrebbero cominciato ad articolare suoni per comunicare con la mamma, ormai bipede e quindi più "lontana". Ma nel libro ci sono moltissime cose: relazione musica/linguaggio, i bimbi che inventano la sintassi, il **motherese**, la lingua della mamma, nata dalle ninne nanne. Ah, per i più scettici: accusare di partigianeria di genere Dean Falk - una donna che fa teorie per le donne - è risibile.

■ Se vi piace una di queste cose: West Wing, le primarie repubblicane, gli aneddoti su Churchill, il gossip politico o i cambi di casacca dei Responsabili, *Ar-*

chitettura e potere di Dejan Sudjic vi manderà in visibilibio. È pieno di storie (inutili e perciò indispensabili) su come il **potere** impone il proprio marchio sulle **città**. Ci sono i palazzi fatti costruire da Imelda Marcos, la Mosca di Stalin e l'Eur di Mussolini ma anche il Millennium Dome di Blair, il palazzo di vetro, le Torri gemelle.

■ I sette saggi (ma iniziate dal quarto o dal settimo) di Jared Diamond e James A. Robinson sono così densi che altri ne avrebbero fatto sette libri. Diamond e Robinson studiano la **storia come fosse una scienza** sperimentabile: perché lo stesso fatto storico conduce a conseguenze tanto diverse? Perché nella stessa isola di Hispaniola, due stati (Haiti e Repubblica Dominicana) hanno economie così diverse? Quanto ha influito la tratta degli **schiaivi** nella ricchezza dei paesi africani? Perché l'epopea del **West** in Nordamerica e non in Brasile? Il metodo è versatile e, di conseguenza, gli argomenti diversissimi. Ma tutti tracciati attraverso l'abbondante uso di **statistiche** e continui paragoni e raffronti.

■ Philip Rogers, *Riconoscere gli alberi*, De Agostini, 19,90 euro

■ Dean Falk, *Lingua Madre. Cure materne e origini del linguaggio*, Bollati Boringhieri, 19,50 euro

■ Dejan Sudjic, *Architettura e potere. Come i ricchi e i potenti hanno dato forma al mondo*, Laterza, 20 euro

■ Jared Diamond e James A. Robinson, *Esperimenti naturali di storia*, Codice edizioni, 27 euro

A cura di Maurizio Bono

